

# Il meccanismo di Anticitera

Molti ricercatori sono convinti che alcune civiltà del passato abbiano raggiunto gradi di civiltà e livelli tecnici elevati, e queste convinzioni nascono da alcuni reperti custoditi in musei che fanno discutere ancora oggi ed ai quali non è ancora stata data una spiegazione esauriente.

Tra questi reperti è annoverato anche il cosiddetto "meccanismo di Anticitera".

Nel 1900 alcuni pescatori di spugne scoprirono i resti di un'antica nave affondata al largo dell'isola greca di Anticitera. La nave, del I sec. a.C., conteneva statue di marmo e di bronzo, vasi di terracotta e attrezzi vari. Tra le altre cose, nella stiva fu rinvenuto un mucchio di legno e metallo corroso e un ammasso di ruote dentate e di piatti di bilancia incisi che non attirarono l'attenzione degli studiosi e furono portati, come tutti gli altri reperti archeologici, nel Museo di Atene.



Questo meccanismo rimase nel dimenticatoio per almeno 50 anni prima di venire esaminato da un gruppo di ricercatori americani.

Il responsabile del gruppo, il prof. Derek de Solla Price, constatò che quell'informe massa di rottami poteva essere stata l'equivalente antico di una moderna calcolatrice. La macchina era composta da almeno venti ruote dentate collegate ad aghi. Il tutto era montato su una scatola di legno. Quando si faceva girare un filamento passato attraverso la scatola stessa, gli aghi si spostavano su quadranti protetti da sportelli. Iscrizioni spiegavano come servirsi della macchina e come leggere i quadranti. Insomma un vero e proprio libretto di istruzioni. Ma quello che Price scoprì è che si trattava di un perfetto planetario, in grado di calcolare con grande esattezza la posizione del Sole, della Luna e dei pianeti visibili ad occhio nudo: Venere, Marte, Giove e Saturno.

Le capacità di questo meccanismo erano identiche a quelle ottenibili oggi con moderni meccanismi.

Secondo Price «la caratteristica meccanica più spettacolare del meccanismo d'Anticitera è una piattaforma girevole differenziale, un meccanismo che si sarebbe visto in Europa solo nel 1500. Tutto questo non rientra naturalmente nella conoscenza che abbiamo della Grecia classica, una nazione che ci ha dato grandi filosofi ma forse pochi costruttori di macchine». Del resto macchine di questo genere non sono neppure menzionate nei testi antichi in nostro possesso. Bisogna aggiungere che parecchi libri antichi sono andati distrutti e che una ben minima parte di quelli esistenti è arrivata intatta fino a noi. Nessun oggetto vagamente somigliante a questo strumento è mai stato rinvenuto altrove, né descritto nei testi scientifici.

«Ci sembra verosimile - conclude Price la sua spiegazione - che la scoperta di Anticitera faccia parte di un vasto campo di conoscenze per noi perdute, ma che gli Arabi conoscevano bene. In effetti essi, secoli dopo, costruirono sistemi di calendari meccanici dai quali avrebbero tratto ispirazione gli orologiai dell'Europa medioevale».

Angelo Pinci